



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Distretto laniero del Biellese
Renata Allio

2010
Testo per Storiaindustria.it

Nel Biellese la lavorazione della lana ha origini remote. La presenza dell'attività, già attestata da statuti medievali, da metà Seicento è segnata dalla presenza di cinque grandi opifici messi in opera dagli Ambrosetti. La conduzione di tipo familiare, caratteristica della zona, si confermò fin dal Settecento, quando le iniziative degli Ambrosetti vennero affiancate da quelle di altri grandi nomi del lanificio biellese: i Vercellone, i Piacenza, i Sella e in seguito i Boussu, i Borgnana-Picco, gli Amosso, i Negri, i Bozzalla e i Galoppo.

Le ragioni di questa precoce presenza laniera nel Biellese sono da ricercare, alle origini, nella scarsa fertilità delle terre collinari, che favorì l'allevamento ovino e lo sviluppo della tessitura a domicilio come fonte integrativa del reddito delle famiglie contadine.

L'esperienza acquisita venne poi trasferita nelle manifatture e nelle fabbriche. In seguito, nel processo di protoindustrializzazione, il vantaggio della zona venne dalla presenza di torrenti che fornivano forza motrice a buon mercato. Gli opifici, di filatura e tessitura, oltre che a Biella, vennero costruiti in vari altri centri del circondario, ovunque fosse possibile sfruttare cadute d'acqua: a Cossato, Pollone, Portula, Pettinengo, Trivero, Tollegno, Occhieppo, Croce Mosso e numerosi altri centri limitrofi.

Nell'Ottocento le maggiori manifatture si trasformarono in fabbriche con l'introduzione di filatoi e telai meccanici importati dalla Gran Bretagna. Pionieri della meccanizzazione sembrano essere stati i Sella. Nonostante l'uso delle nuove macchine, l'occupazione nel Biellese aumentò e, accanto alla vecchia e consolidata "aristocrazia laniera", andarono emergendo altre iniziative familiari, che nel corso del tempo daranno vita a nuove dinastie industriali. Tra di esse, alcune diverranno importanti del settore: i Rivetti, gli Zegna, i Mosca, i Sormano, i Botto, i Giletti, i Bozzalla-Pel, gli Antongini. Il Biellese si guadagnò allora l'appellativo di Manchester italiana.

Le aziende maggiori si consolidarono nel tempo anche attraverso accorte strategie matrimoniali. I capitali investiti restavano prevalentemente di origine familiare o venivano raccolti in una ristretta cerchia di amici e conoscenti. Quando risultava possibile, l'azienda procedeva alla creazione di strutture integrate verticalmente. Il ricorso al credito bancario per gran parte dell'Ottocento fu piuttosto modesto.

Prima dell'unità nazionale, nel Biellese venne avviata una sola azienda a carattere societario: il Lanificio di Mosso Valle Inferiore, costituito nel 1854 con un capitale di 280.000 lire, ma l'iniziativa conobbe negli anni successivi risultati piuttosto modesti. Più importante fu, nel 1873, la trasformazione dell'Antongini da azienda familiare a società per azioni, al fine di aumentare il capitale disponibile e procedere a forme di concentrazione orizzontale e alla meccanizzazione e standardizzazione della produzione. Un decennio dopo, nel 1884, a Coggiola venne costituito il Lanificio Nazionale, società anonima con un capitale di 2.000.000 di lire, aumentato nel 1889 a ben 12.000.000 di lire. Nel 1885 la Banca Industria e Commercio diede vita al Lanificio di Crocemosso. Queste iniziative rimasero comunque sporadiche in un panorama aziendale che vedeva la proprietà e la conduzione familiare sempre nettamente prevalente.

La tendenza, già presente nell'Ottocento, e confermata nel tempo, è stata al miglioramento della qualità, puntando anche alla realizzazione di "pettinati" di tipo inglese. Dal secolo scorso è iniziata la produzione di macchine per la tessitura.

Attualmente, oltre alla tradizionale lavorazione della lana di pecora, si producono soprattutto filati e tessuti di alta qualità in cachemire, pelo di cammello, alpaca, vigogna, mohair. Il filato è destinato alla maglieria di lusso, il tessuto alla confezione di abbigliamento maschile e femminile di alta sartoria.

I marchi più famosi sono Ermenegildo Zegna, Loro Piana, Zegna Baruffa, il loro prodotto, di assoluta eccellenza, è in larga misura esportato e costituisce uno dei vertici del "made in Italy". Accanto alle case più famose, lavorano numerose piccole e medie imprese. Producono anch'esse ad alto livello qualitativo, ma non essendo dotate di marchi noti, lavorano per lo più per committenti sia di zona, sia fuori zona. La produzione di filati e tessuti è tuttora affiancata dal settore di supporto delle macchine tessili, anch'esse ampiamente esportate e apprezzate per la qualità.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Nazionale sui Distretti Italiani, prima dell'inizio dell'attuale crisi economica mondiale, il distretto biellese era forte di 1350 imprese, di cui il 10% di medie dimensioni, mentre il restante 90% era formato da aziende che occupavano meno di 100 persone. In totale gli addetti sfioravano i 20.000 e il giro di affari era di circa 4 miliardi di euro. Il 35% del prodotto era venduto all'estero.

Dal 2008 la produzione risulta in calo, ma, nel complesso, il Biellese resta uno dei maggiori centri mondiali dell'industria laniera e della produzione di macchine per l'industria tessile. Entrambi a livelli di eccellenza.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 316 8677
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it